

Da Draghi ci attendiamo chiarezza, non diplomazia

DI ANGELO DE MATTIA

Oggi è il giorno di una difficile prova della capacità di comunicazione di Mario Draghi. Dopo la seduta del Consiglio direttivo della Bce dedicata ai temi di politica monetaria si terrà la tradizionale conferenza-stampa del Presidente. Soprattutto se, come sembrerebbe, nella riunione non verranno adottate importanti misure, il ruolo dell'informazione e della comunicazione sull'evoluzione del governo della moneta diventerà cruciale. In generale, la comunicazione è diventata uno strumento fondamentale della politica monetaria per il cui esercizio, in alcune circostanze soprattutto, è necessario fare ricorso alla capacità di comunicare e di creare aspettative e orientamenti. Tra l'altro, negli ultimi giorni è riemerso il problema dei limiti legali all'acquisto, da parte della Bce, di titoli pubblici consistenti nel tetto del 33% del debito di un Paese e nell'ancoraggio alla chiave capitale delle singole Banche centrali nazionali per gli acquisti effettuati dalle stesse. Secondo la Banca centrale europea si tratta di limiti inviolabili, anche se, occorre rilevare, sono tetti introdotti dallo stesso Istituto e difficilmente possono a ragione definirsi legali, come se fossero fissati da una norma di legge cogente; sarebbero pur sempre modificabili, anche se la Bce non intende farlo pure per ragioni di credibilità e affidabilità del suo operare. Va, comunque, ricordato che gli acquisti più importanti che, per primi, tra diversi mesi impatterebbero sul citato limite del 33% riguardano proprio quelli di titoli tedeschi. La prova della comunicazione odierna deve tener conto di un insieme non sottovalutabile di fattori: dalla posizione della Federal Reserve, il cui Comitato monetario si riunirà il 15 prossimo, alle elezioni tedesche del 24 settembre l'esito delle quali, pur non essendo materia tipica per il ban-

chiere centrale, certamente può influire sul contesto nazionale ed europeo nel quale la Bce è chiamata ad operare; dalla minaccia atomica coreana, ai problemi delle migrazioni, anche essi destinati a esercitare un'influenza nel contesto globale. Qualcuno ha osservato che finora Draghi non ha parlato del cambio euro-dollaro: pur trattandosi di un argomento fondamentale, occorre precisare tuttavia che la Bce non ha una diretta competenza sul cambio, che, invece, sarebbe auspicabile le fosse trasferita dai governi ai quali ora è attribuita. Nella conferenza potremo constatare soprattutto come sarà affrontato il rapporto con l'inflazione ai fini della stabilità dei prezzi e le eventuali nuove previsioni che su questi ultimi saranno presentate. È sperabile, comunque, che il Presidente ricordi nella sua introduzione, o nel corso delle risposte che faranno seguito, che quando sarà stato assolto il mandato per il mantenimento della stabilità monetaria sopravverrà per la Bce l'altra missione, subordinata a tale mantenimento, che consiste nel contribuire alle politiche economiche nell'area come prevede il Trattato Ue. Ciò richiederà una specifica preparazione e un adeguato strumentario: il prius sarà comunque dato dalla validità di tali politiche, sicché si possa a ragione parlare di contributo e non di un'azione di supplenza. Quando si è trattato di impedire il crollo, se non la fine, della moneta unica, la comunicazione di Draghi è stata decisiva; ora si profila un impegno diverso, ma di non minore importanza riguardante il futuro delle misure straordinarie e, soprattutto, il rapporto tra politica monetaria e crescita dell'economia. (riproduzione riservata)

